

Uno studio di caso per la didattica: Il nuovo diritto di famiglia e il ruolo della donna

Elena Vellati

Pistoia 24 Ottobre 2019



ISGREC
Istituto Storico Grossetano
della Resistenza
e dell'Età Contemporanea

Lo studio di caso

<http://www.novecento.org/dossier/italia-didattica/il-nuovo-diritto-di-famiglia-e-il-ruolo-della-donna/>

Esempio di didattica partecipata tra documento strutturato e laboratorio
La struttura dello studio di caso :

Testo per docenti

Bibliografia e Sitografia

Dossier di documenti

Testo per allievi

Documenti

Sequenza didattica

Una storia di lungo periodo

- Storia complessa
- approcci diversi
- Punti di osservazione incrociati

- La cultura tradizionale famiglia piramide con al vertice il pater familias
- Alla donna i figli e la cura della casa

- 1975 la nuova legge sul diritto di famiglia pone termine al *lunguissimo Ottocento del diritto di famiglia*

Fino al 1975 le formule che venivano lette al momento del matrimonio (atto fondativo della famiglia)

l'articolo 144 del Codice Civile

«Il marito è capo della famiglia, la moglie segue la condizione civile di lui, ed è obbligata ad accompagnarlo ovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza»

l'articolo 145

«il marito ha il dovere di proteggere la moglie, di tenerla presso di se', di somministrare tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze»

Articoli del Codice Civile letti durante la celebrazione dei matrimoni dopo il 1975

Art. 143 -- Diritti e doveri reciproci dei coniugi. -- Con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri. Dal matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia e alla coabitazione. Entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia.

Art. 144 -- Indirizzo della vita familiare e residenza della famiglia. -- I coniugi concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza della famiglia secondo le esigenze di entrambi e quelle preminenti della famiglia stessa. A ciascuno dei coniugi spetta il potere di attuare l'indirizzo concordato

L'inferiorità della donna: l'autorizzazione maritale

FAMIGLIA BORGHESE

- Alla donna non era riconosciuta la facoltà di disporre del proprio patrimonio
- Non le era riconosciuta la capacità di gestire alcun affare o negozio poiché era dominata da un'incontrollabile emotività
- Il marito doveva autorizzare qualsiasi atto amministrativo di beni materiali

FAMIGLIA NON BORGHESE

Inizia a migrare in città dove la donna lavora nelle fabbriche

Con la **Grande Guerra** le donne sostituiscono gli uomini nel lavoro e le borghesi dispongono dei loro beni divenendo anche imprenditrici

La donna diviene soggetto giuridico (titolare di diritti e doveri): **1919**
abolizione dell'autorizzazione maritale

La donna e l'indissolubilità del matrimonio

- Codice Civile postunitario matrimonio indissolubile ma in un'ottica liberale di gestione del patrimonio
- 1865 le donne escluse dall'elettorato attivo e passivo come analfabeti, interdetti, detenuti e falliti
- Mazzini l'aveva vista come l'angelo della famiglia poiché davanti a Dio non vi erano divisioni di genere, ma solo esseri umani: alcune donne avevano partecipato eroicamente al Risorgimento (Anita, Rosalie Montmasson)
- Tuttavia dopo l'unità non ci si discosta dal Codice Napoleone: superiorità del marito
- 1891 Rerum Novarum Leone XIII: non intervento dello Stato all'interno della famiglia, questo può intervenire solo se la famiglia è poverissima o vi sono violazioni dei diritti
- 1891 rivista «Il divorzio. Rivista critica della famiglia italiana» dove scrivono Zanardelli e Turati



Già dal 1867 Salvatore Morelli presentò un disegno di legge per la reintegrazione giuridica della donna rivendicandone i diritti civili e politici

1878 primo progetto di legge sul divorzio, ammesso solo in caso di adulterio, tentato uxoricidio, condanne ai lavori forzati ecc.
Era iniziata la tradizione divorzista

Il lavoro femminile nel dibattito di fine Ottocento

Anna Maria Mozzoni:
Il lavoro femminile non
necessita di alcuna tutela
perché vi deve essere parità



Anna Kuliscioff:
Necessità di una legge che protegga donne e
Fanciulli per orario e salario.
Legge Carcano regola il lavoro
Femminile. Successive modifiche rafforzano la posizione
della donna nella famiglia



- Nel mondo contadino un discorso assai diverso: Il sistema è legato alla tradizione con piccola proprietà al Nord, latifondo al Sud e mezzadria in Toscana: qui un modello di parità (uomini e donne pari sotto il capoccia) prevede divisione del lavoro tra tutti i componenti per alcuni storici costituisce l'anticipazione dell'impresa familiare introdotta nel 1975



Una famiglia colonica patriarcale (Inizio secolo scorso)

Età giolittiana e le istanze sociali

- Modernizzazione sociale:
riforma del contratto di lavoro
- Proposte di legge sul divorzio (Villa; Berenini-Borციани)
- 1902 Zanardelli presenta una proposta di legge sulla famiglia
- 1906 Gallo (guardasigilli) istituisce una commissione per la riforma Codice civile.
- Toniolo (cattolico) esclude il divorzio
- Socialisti ritengono il divorzio un problema della borghesia: il lavoro solamente può rafforzare la posizione della donna nella società
- Argentina Altobelli e Anna Kuliscioff sono favorevoli al divorzio ma le conquiste sociali vengono prima. I modelli sono ancora cattolici.



La grande guerra e le donne lavoratrici

Le donne dimostrano le loro capacità quando gli uomini sono al fronte.

Il dibattito parlamentare riconosce la completa capacità giuridica: 1919 legge 17 luglio 1176 che abolisce l'autorizzazione maritale e apre alle donne tutte le professioni eccetto quelle che implicano poteri pubblici giurisdizionali, politici o militari.

Tuttavia vi sono moltissimi divieti ed esclusioni nel decreto attuativo del 1920. Battaglia sui diritti delle donne e sul lavoro
Complesso panorama storico



Famiglia e fascismo

- Norme sulla maternità confondono la donna con la madre e questa ha il sopravvento- si allontana sempre più dal mondo del lavoro per divenire solo madre
- Scuola fascista: licei femminili (riforma Gentile) educazione di genere per evitare l'università
- Ferrea divisione dei ruoli
- limitata la presenza delle donne nel lavoro perché pagate pochissimo
- Veste sacra e solenne della madre sempre più schiacciata in un ruolo destinato a sgretolarsi.
- Politica demografica (Tassa sul celibato)
- 1925 Opera Nazionale Maternità e Infanzia

Il Codice civile del 1942

- Il primo libro, quello in cui è presente la famiglia è del 1939 ed è uguale a quello del 1865. Si introduce la questione razziale impedendo i matrimoni misti
- Totale sottomissione della donna che deve seguire il marito ovunque crede opportuno fissare la sua residenza dovunque è più forte del dove anche in capo al mondo, anche per mero capriccio.
- Sui figli interviene pesantemente lo Stato: educazione conforme al sentimento nazionale fascista
- I tradimenti del marito sono più lievi di quelli della moglie
- C'è ancora la dote
- Patria podestà esercitata rigidamente dal padre

La famiglia della Costituente

Dopo un sotterraneo lavoro di emancipazione delle coscienze femminili, la famiglia era mutata e muta la condizione della donna che vuole lavorare e l'industria la sfrutta volentieri perché sottopagata. Le donne della Costituente hanno diritti politici ma non ancora tutti i diritti civili. Costituente vero atto di cambiamento di cui ci si renderà conto solo successivamente

Articoli 29-30-31 elaborati con grande lentezza: il tempo necessario per un risultato condiviso frutto di laboriosi compromessi.

Leonilde Jotti e Camillo Corsanego hanno un grande peso nella formulazione degli articoli che sintetizzano il pensiero cristiano e la visione materialista.

Jotti chiede uguaglianza tra i coniugi

Corsanego vede la necessità di un capo, il padre.

Jotti: uguaglianza tra figli legittimi e non.

Il vero nodo è l'indissolubilità:

Jotti non vuole il divorzio ma non vuole che si tocchi la questione nella Costituzione



La Costituzione e l'uguaglianza dei coniugi

- La Pira vorrebbe il padre *Primus inter pares*, ma in realtà il problema è l'idissolubilità per i cattolici che lo vogliono esplicitare chiaramente.
- Gli altri (comunisti, socialisti e forze laiche) non lo ritengono essenziale affermando che l'indissolubilità è già espressa nel Codice Civile
- Nadia Gallico Spano dice che le donne hanno retto le famiglie durante la guerra e l'uguaglianza tra i coniugi libera la donna dalla necessità di trovarsi un marito per avere un sostentamento: il matrimonio non è una professione, se paritario.
- Pietro Calamandrei crede che la famiglia debba essere rappresentata da una sola persona e aggiunge che il divorzio in realtà esiste già come annullamento ed è appannaggio delle classi agiate.
- Il Socialdemocratico Grilli fa togliere l'aggettivo indissolubile con una maggioranza di soli 3 voti che aprono la strada alla modernizzazione della famiglia.

Gli anni Cinquanta e il miracolo economico

- Costituzione sostanzialmente inattuata nel primo decennio dopo l'entrata in vigore.
- 1956 Vescovo di Prato considera concubinato un matrimonio civile e viene condannato ad una multa
- Giulia Occhini (Dama Bianca) compagna di Fausto Coppi arrestata per adulterio nel 1954
- 1958 miracolo economico (Crainz) Legge Merlin abolizione della prostituzione e legge che regola il lavoro domestico
- Piccolo divorzio (casi di uxoricidio, condanne penali, abbandoni) proposta di legge di Renato Sansone
- 1959 Nilde Iotti e Laura Diaz propongono una modifica agli articoli del codice civile in attuazione della Costituzione art.29
- Abolizione della sigla NN dall'anagrafe

Qualcosa si muove: la battaglia per le riforme

- 1963 legge che vieta il licenziamento delle donne per matrimonio
- Legge che fa accedere le donne a tutte le professioni.

La società cambia e non possono sopravvivere gli articoli che la vedono in posizione di inferiorità nel diritto di famiglia:

Inizia alla fine degli anni Sessanta l'iter parlamentare che porterà alla modifica della legge di famiglia, ma il clima politico non permette un avvio al processo di cambiamento

1968 Anno chiave cambiamenti politici e culturali

La Corte costituzionale pronuncia sentenze che smantellano il reato di adulterio costringendo i politici alla riforma

Si inizia dal divorzio

- Già dal 1965 Loris Fortuna (socialista) propone il disegno di legge per il divorzio.

Apporto fondamentale è quello della Lega italiana per il divorzio promossa da Marco Pannella e dal Partito Radicale

Franca Viola sconvolge le usanze millenarie della Sicilia

Modello di divorzio di medio calibro, conseguenza di una crisi coniugale e al termine di 5 anni di separazione.

1 dicembre 1970 la legge Fortuna Basilini viene approvata:

Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio

Immediatamente i cattolici raccolgono firme per il referendum abrogativo

12 maggio 1974 vittoria del no con 59%

Il nuovo diritto di famiglia

- Si procede verso la famiglia democratica concetto lungamente maturato da un percorso normativo non improvvisato ma incoraggiato dal clima di contestazione delle donne e dei giovani
- Legge del 19 maggio 1975 n.151 ne emerge una famiglia del tutto paritaria nei diritti e nei doveri in cui non esiste un capofamiglia
- Art.177 introduce la comunione dei beni. Alla donna spetta la sua parte nei beni di famiglia e viene riconosciuto il suo contributo nell'accrescimento
- Si introduce l'impresa familiare per istanza delle organizzazioni contadine e cooperativistiche

La parità non c'è ancora, ma si aprono la strada a profonde innovazioni

1978 legge sull'interruzione di gravidanza (L.22 maggio 1978, n.194)

confermata dal referendum del 17 maggio 1981

Creazione dei Consultori familiari (L.29 luglio 1975, n.405)

Riflessioni sull'evoluzione della famiglia del secondo Novecento

- P. Ginborg parla di un quadro generale di crisi
- La famiglia italiana tradizionale permane nei modelli e influenza la società per molto tempo ancora
- Crisi demografica dovuta alla modernizzazione
- L'emancipazione della donna non è stata completa e totale: molte donne hanno rinunciato alla maternità o ridotto il numero dei figli.
- Scarsa aderenza maschile alle nuove esigenze create dal cambiamento delle donne nella doppia figura di madre e lavoratrice
- Lo Stato cattolico di fatto non aveva incoraggiato la maternità e le politiche di agevolazioni fiscali e sussidi non erano state incisive.
- Lento ritorno a modelli tradizionali con famiglie estese e modificate e non nucleari
- Negli anni 80 la famiglia diviene «lunga» e i giovani non ne escono